

Contagi in discesa ma lentamente

«Sfida per 52mila senza terza dose»

Riaprono gli ambulatori di prossimità per facilitare gli indecisi. Picco di 123 casi (ma quasi privi di sintomi) nelle strutture per anziani

Patrizia Soffientini

PIACENZA

«Speravo che sarebbe stato più veloce il calo dei contagi e comunque sono in discesa», annuncia Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl. Siamo a 5.156 casi nella settimana dal 24 al 30 gennaio, ma nella prima decade dell'anno si arrivava ai 7.300. Quel -6,13 per cento incassato da Piacenza è assai più timido però dei valori della regio-

sa, si è infatti in procinto di riaprire gli ambulatori di prossimità a questo fine, come già fu fatto in passato. A questi 52mila si uniscono altre 13mila persone positive che ancora mancano all'appello del booster e altri 23.700 persone per le quali non sono ancora trascorsi i quattro mesi dalla seconda dose. Il calendario degli ambulatori di prossimità a libero accesso sarà presto reso noto, e ci si potrà vaccinare senza prenotazione. Giù anche le quarantene, da più di diecimila a 9.434, anche qui si va lenti tuttavia.

Nel frattempo calano pure i tamponi, l'hub dell'Expo viaggia a un quarto delle proprie possibilità («la gente forse preferisce farsi il tampone in farmacia»). E poi ci sono notizie buone, la migliore è il crollo delle chiamate alle Usca, oggi meno di un migliaio (erano ben 2.700 a cavallo fra dicembre e gennaio). «Questo ha valore predittivo sul calo dei contagi e dei ricoveri» s'è detto, e consente di orientare parte del personale Usca sugli ambulatori di prossimità per vaccinare appunto gli indecisi.

E ci sono notizie cattive, come i 123 casi di contagio nelle strutture per anziani (102 ospiti e 21 operatori), per fortuna quasi tutti asintomatici o pauci sintomatici e solo un caso più grave.

In ospedale

L'ospedale vede allentarsi la tensione, gli accessi Covid giornalieri (come anticipato da Libertà) viaggiano sui 16-17 al giorno in pronto soccorso, i ricoveri sono 200, anche qui il passo non è veloce purtroppo, stabili a 4 in media i casi in terapia intensiva. I decessi invece sono ancora alti, anzi i più alti dal marzo scorso, e sono 19, di cui uno di persona con ciclo vaccinale completo, un 91enne con problemi su altre patologie, gli altri riguardano persone che non avevano il ciclo vaccinale completo, da segnalare i due casi di malati di 61 e 65 anni non vaccinati.

ETA' SCOLASTICA		
FASCE D'ETÀ - NUOVI POSITIVI x 100.000 ab*		
Anni	17/01 - 23/01	24/01 - 30/01
0-5	3077	3389
6-10	5066	5474
11-13	3623	3688
14-18	2906	2668
Totale	3704	3869

* Fonte: Geodemo ISTAT - popolazione residente anno 2021 - stima



Le prime vaccinazioni ai bambini effettuate a Piazzale Milano

QUARANTENE E ISOLAMENTI

	23/01	30/01
Persone in quarantena (contatti stretti e rientri aree a rischio)	1387	1747
Persone in isolamento (COVID-positivi)	9058	7687
Totale	10445	9434

POSITIVI ULTIMA SETTIMANA

	VARIAZIONE %	NUOVI POSITIVI x 100.000 ab*
PIACENZA	- 6,13%	1.815
EMILIA ROMAGNA	- 15,3%	2.439
LOMBARDIA	- 17,7%	1.690
ITALIA	- 29,2%	1.450

* Fonte: Geodemo ISTAT - popolazione residente anno 2021 - stima

LUCA BALDINO



«La notizia migliore è il crollo delle chiamate alle Usca, che ha valore predittivo sul calo anche dei ricoveri»

ne e della media italiana dove la caduta dei positivi risulta assai più netta. Ma la curva cede, questo conta, e la copertura vaccinale aumenta, il momento va guardato positivamente, pur con cautela. Aspettando entro un paio di settimane anche gli effetti su ricoveri e decessi. E c'è ancora una battaglia da combattere, quella del booster, del richiamo. Molti ne sono ancora fuori.

C'è chi esita

La sfida, anzi «la lotta» si sposta dunque su chi non ha ancora fatto la terza dose, si tratta di 52.657 persone alle quali manca il richiamo, di cui 8 mila sono tuttavia prenotati, dice Baldino, a questi esitanti si porterà il vaccino quasi sotto ca-

Scudo più ampio

La nuova fase vaccinale offre oggi uno scudo ampio al Covid, nei due mesi di dicembre e gennaio sono state vaccinate 150mila persone (su 225mila), l'obiettivo di arrivare entro febbraio ad una forte copertura di fatto è già raggiunta.

Va diminuendo anche «la potenza di fuoco» degli hub vaccinali, che restano aperti ma potranno non esserlo tutti i giorni, con sedute più ridotte. «E trasformeremo tutte le sedute in accesso libero, anche se è sempre possibile prenotarsi per non fare code» anticipa Baldino. Solo le sedute pediatriche hanno fasce riservate.

La copertura della popolazione è ormai al 89 per cento e anche la fascia dei 50-59enni - quella per cui è scattato da ieri l'obbligo vaccinale - è entrata «nel club del 90 per cento con le prime due dosi fatte».

A PARTIRE DAL 5 FEBBRAIO

La campagna pediatrica aumenta i giri Tutti i sabati open day per i bambini

«E' ancora troppo bassa l'adesione alla campagna vaccinale dei bambini «siamo al di sotto delle aspettative» ammette Luca Baldino, e Piacenza lo è più di altre città emiliano romagnole, eppure l'incidenza maggiore di casi ogni centomila abitanti è proprio la loro (più di 5.400 casi), e particolarmente fra i 6 e i 10 anni, sopra gli 11 anni le terze dosi sono già più numerose e maggiore è la protezione. Gli open day non hanno avuto finora quell'afflusso sperato, non resta che moltiplicarli. Siamo ad una copertura del 28,6 per

cento complessiva nella fascia dai 5 agli 11 anni. Ecco dunque tante date utili per compensare. Le informazioni sulle sedute dedicate sono sempre consultabili e aggiornate sul sito aziendale dedicato www.covidpiacenza.it.

Ecco comunque all'hub di Piacenza Expo la serie di sedute di libero accesso: alla prima dose per la fascia 5-11 domenica 6 febbraio dalle 9 alle 11, mentre per gli over 12 anni (dosi 1 e 3) ci sono sedute dedicate oggi stesso dalle 14 alle 20, venerdì 4 febbraio dalle 7.30 alle 10.30, domenica 6 febbraio dalle 14 alle 20 e mar-

tedi 8 febbraio dalle 14 alle 20.

«Ci sono bambini con prima dose fra i 5 e gli 11 anni che hanno prenotata la seconda dose ma non l'hanno fatta perché si sono ritrovati in quarantena» spiega Baldino che invita, appena possibile a procedere con la vaccinazione. I sabati aperti sono l'approdo naturale.

«E' fondamentale incrementare di molto la vaccinazione dei bambini» ripete il manager. Intanto a livello regionale e con l'assessorato competente si studiano altri possibili coinvolgimenti, non escluso quello di portare il vaccino nelle scuole, peraltro incerto. «Chiediamo un ulteriore sforzo ai pediatri, già coinvolti su tutti i tavoli». Ma più che inventare nuove formule, si tratta di svegliare la sensibilità dei genitori. ps